

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE MISURE

Il piano: un solo kit per dati comparabili. Ok dell'Oms
 Caos sul programma nazionale, pronto da fine aprile:
 alcuni governatori e imprese al via con altri strumenti

«I test ai dipendenti li pago io» Aziende, il fai da te per lavorare

Via via, fuori da questa clausura economica. «Io quest'anno ho previsto di fatturare il 50 per cento all'estero, non potevo mica aspettare...». Aspettare settimane, prima che partano in tutt'Italia i test d'immunità. Aspettare che il virus, inghiottite le vite, si mangi anche i cantieri aperti in mezzo mondo: una passerella d'acciaio sospesa a otto metri d'altezza nel cuore di Montecarlo, un ospedale in Danimarca grande come 35 campi da calcio... «Ogni giorno che passa, sono soldi che se ne vanno». Alla fine l'imprenditore veneziano Franco Daniele, della Tecnostrutture di Noventa di Piave, s'è arrangiato: «Mi hanno chiamato dal Principato di Monaco per dirmi che dovevamo assolutamente ripartire: il nostro Propylées è proprio sopra il Jardin Exotique, non può restare a metà. Ma serve che i miei operai abbiano il patentino di negatività. Allora ho visto che il Veneto faceva i test anticorpi nelle residenze per anziani. E ho chiesto di fare lo stesso: 50 euro ciascuno, sierologici a tutt'e 70 i dipendenti. Chi è immune, può partire subito e lavorare. Senza quarantene. Ai monegaschi va bene così». È la soluzione? «No, non dappertutto. Ma i test degli anticorpi sono un buon inizio per non finire male».

Habeas (anti)corpus. Una norma ancora non c'è e ognuno fa da sé. Le associazioni industriali di Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia sono subissate di richieste d'informazioni. Specie dove produce Daniele, fra Padova e Treviso, con l'export che supera i 23 miliardi l'anno: meno problemi per le

merci, che possono viaggiare sia pure con limitazioni (in Serbia, devi caricare-scaricare in 12 ore e lasciare il Paese), poca flessibilità per i lavoratori (l'Austria si riserva discrezionalità sui certificati di negatività, la Danimarca non riconosce molti test, la Slovenia non si fida di quelli italiani e li rifà...). La strada però sembra tracciata e ormai decine di centri medici privati forniscono alle aziende i Covid-19 Igg/Igm Rapid Test, utili per riportare la gente al lavoro: in un'ora ti dicono se eri infetto e che, se stai bene, molto probabilmente ti sei ripreso. Non sostituiscono i tamponi, ma sono già qualcosa. La Lombardia che partirà da martedì prossimo si porta avanti in ordine sparso: 11 mila firme sono partite dalla regione, destinazione premier Conte, per estendere a tutti i test anticorpi. Il Veneto è stato l'apripista, in Toscana e Lazio seguono. Tutti hanno visto le immagini nella palestra milanese di Cisliano e un sindaco del Pavese, a Robbio, sta testando i 6 mila abitanti con la promessa di pagare «di tasca mia, per chi non può permettersi i 50 euro». Nel rosso della Borsa, una delle poche società che guadagnano (+12%) è proprio quella che vende il test elaborato dal San Matteo di Pavia. Ma ci sono dei ma, come sempre in questa pandemia: quanto dura, l'immunità da anticorpi certificata? Nessuno sa dirlo. E poi: il governo inglese è rimasto «deluso» dai 17 milioni di test acquistati. E anche gli infettivologi americani hanno avvertito che molti esami in circolazione sono scadenti. Un sottotesto, sotto il test: attenti al lupo che ci specula.

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

Euro

Il costo di un test sierologico per vedere se si è venuti a contatto con il Sars-CoV-2



In fila Primo giorno, l'altroieri, di prelievi sierologici sul coronavirus nella palestra della scuola media di Cisliano, nel Milanese (Fotogramma)